

Cercare la volontà di Dio

Conferenza

Gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio sono caldamente consigliati da parte di tutti i papi, già a partire dal pontificato di Paolo III che in *Pastoralis officii* (del 31 luglio 1548) esorta tutti e dappertutto a servirsi degli esercizi.

Si potrebbe pensare che gli esercizi di Sant'Ignazio siano qualcosa di appartenente al passato, con un linguaggio antico e che dunque non abbiano più niente da dirci e che sarebbe meglio cercare altro.

Sarà pur vero, come vedremo nelle meditazioni, che Sant'Ignazio usò un linguaggio cavalleresco, tuttavia negli esercizi spirituali si trovano le **verità fondamentali** per ordinare la propria vita secondo la volontà di Dio.

Queste verità non cambiano con il tempo. La sostanza rimane sempre la stessa.

E noi, coscienti di questo grande tesoro che Dio ha dato alla sua Chiesa e che sono questi santi esercizi, ve li proponiamo appunto con lo scopo di far sì che possiate ordinare la vostra vita cercando la maggior gloria di Dio e la salvezza della vostra anima.

Cercare la volontà di Dio per conformarsi ad essa, è lo scopo di questi Esercizi Spirituali.

Vogliamo ordinare la nostra vita secondo la volontà di Dio

La volontà di Dio deve essere la nostra **prima e unica preoccupazione**.

Una volta un bambino chiese a San Massimiliano Kolbe: "*Cosa devo fare per essere un santo?*"

E il santo su una lavagna ha scritto: $v=V=S$.

È solo un'equazione. La v minuscola è la nostra volontà. La V maiuscola è la volontà di Dio. Quando queste volontà si scontrano, c'è dolore, sofferenza. Quando queste due volontà si identificano, quando la nostra volontà si identifica con la volontà di Dio, c'è santità, è pace del cuore.

Non dobbiamo ingannare noi stessi, l'unico modo per santificarci è fare la volontà di Dio Padre.

Non ci santificheremo mai seguendo i nostri piani, i nostri gusti e i nostri capricci. Possiamo dire che la santità consista in due cose:

- Fare **ciò** che Dio vuole che facciamo.
- Farlo **come** Lui vuole che lo facciamo.

Cito a modo di esempio le parole di San Giovanni Paolo II che disse: "Che cos'è la santità? *È proprio la gioia di fare la volontà di Dio.*"

San Giovanni Paolo Magno cercava di vedere la volontà di Dio in ogni cosa; per questo guardava il mondo "dall'alto". Ogni volta che riceveva cattive notizie (che si tratti di una malattia o nel caso della morte di Giovanni Paolo I, ecc.) si chiedeva: "*Cosa vuole dirmi Dio con questo?*" oppure "*Mi chiedo cosa Dio voglia comunicarmi con questa malattia*".

A chi gli chiedeva se fosse facile vivere la sua storia in prima persona, rispondeva: "*Quando Dio vuole, è facile. Questo semplifica la mia vita: il fatto di sapere che è la volontà di Dio. È lui che organizza le cose*".

Racconta il postulatore della sua causa di beatificazione che quando aveva 80 anni Giovanni Paolo II si mise definitivamente nelle mani di Dio. Come afferma nel suo

testamento: "*Confido che il Signore mi aiuterà a riconoscere quanto a lungo dovrò continuare questo servizio a cui mi chiamò il 16 ottobre 1978. Gli chiedo di chiamarmi quando vuole. Nella vita e nella morte apparteniamo al Signore (cfr Rm 14,8)*".

Questo esempio eloquente dovrebbe motivarci a cercare e ad amare soprattutto la volontà di Dio che nelle parole di San Francesco di Sales è "*sempre adorabile*".

Cosa vuole Dio da noi?

Dio ci ha creati **per amarlo**, per **loderlo**, per **essere con Lui per sempre**.

Quale è la cosa principale che un padre attende dal proprio figlio? Che finisca la scuola con il voto più alto? Che abbia un titolo importante? Che sia amato da tutto il mondo? Che un giorno formi una famiglia? Forse questo potrà mai colmare le attese del cuore di un padre nei confronti del figlio? **No**.

Magari suo figlio diventerà una persona molto importante, conosciuta, formerà una grande famiglia, ma se sarà un'egoista che pensa solo a se, troppo attaccato ai soldi, ecc, al padre mancherà ciò che di più importante si aspettava dal proprio figlio.

L'anima di un padre si riempie quando vede che suo figlio è buono, quando vede che suo figlio fa cose buone, è generoso e umile, parla bene di tutti, paziente, pensa agli altri. Certamente gode quando il figlio fa quello che deve fare **e gode ancor di più** quando il figlio tutto questo non soltanto lo fa ma lo **fa con bontà d'animo**. Perché questo è fondamentale.

E questo è ciò che Dio, nostro Padre, vuole che noi siamo. **Buoni figli**.

Vuole che i suoi figli siano come **Lui è, Buono**. Questo è quello che veramente riempie il cuore dell'uomo. La bontà di Dio.

Perché oggi è così in aumento la depressione? Abbiamo tanti mezzi per vivere bene eppure sappiamo che nei paesi più ricchi vi è un numero maggiore di suicidii. Perché?

Perché la società di oggi non cerca **il bene integrale dell'uomo**. Alcuni riducono l'uomo alla **condizione di un animale** (che cerca solo il piacere), altri ad una mera **condizione razionale** (una vita orizzontale), ma l'uomo non è fatto per vivere soltanto questa vita. L'uomo è chiamato a vivere **la vita eterna** con il suo Padre e Suo Creatore.

Le statistiche (secondo l'organizzazione mondiale della salute) dicono che ogni anno in Italia si registrano circa 4000 morti per suicidio. Cioè ogni giorno 10 persone si tolgono la vita. La **depressione** è un fenomeno epidemico. Gli esperti calcolano che per il 2030 la **depressione** sarà la prima causa della disoccupazione.

Ci domandiamo, **perché tante persone non trovano la felicità?** Perché la cercano male, o in ciò che è limitato. Noi invece siamo chiamati alla **felicità piena**.

Per questo ci sono tante anime angosciate. Alcune pensano che sia il piacere a dare la vera felicità ed è ovvio che a costoro manchi qualcosa perché l'uomo **non è un animale**.

Altri fanno tutto per crescere umanamente, lavorano, studiano, ecc. Ma l'uomo **non è meramente un animale razionale**. Se Dio non è presente nelle nostre vite è certo che qualcosa ci mancherà. Mancherà quanto vi è di più importante, la fonte della nostra felicità.

Per questo serve sempre ricordare quella frase di Sant'Agostino: *“Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”*

Quindi **Dio ci chiama alla santità**. Essa è ciò che vi è di più importante della nostra vita. Più importante della salute dei figli. Più importante del benessere materiale. Più importante della fama di una persona. Più importante di guadagnare il mondo intero.

Ora la grande difficoltà nel trovare la volontà di Dio per noi e poi farla è il nostro amor proprio, i nostri ***affetti disordinati***.

Per raggiungere questo obiettivo (**trovare la volontà di Dio**) abbiamo due mezzi:

1. Preghiera

Sant'Alfonso Maria De Liguori insegna nel suo libro *"Il grande mezzo della preghiera"*, che per essere santi **la preghiera è assolutamente necessaria**. Non c'è santità senza preghiera e non c'è preghiera seria che non porti alla santità.

Ecco perché questi giorni di esercizi spirituali saranno segnati dalle meditazioni. I protagonisti degli Esercizi Spirituali sono Dio e l'anima di ciascuno di voi.

Il direttore, predicatore, è colui che *“dà gli Esercizi”*, colui ***che li fa è l'esercitante***. Appunto per questo è necessario impegnarsi nella preghiera per poter ascoltare ciò che Dio ci dice.

Dio parla nel silenzio, nella voce della coscienza. La preghiera deve essere per ogni cristiano come il respiro dell'anima, perché senza di essa la sua vita spirituale soccomberebbe presto.

Si può dire che un uomo ***sarà come sarà la sua preghiera***: se è tiepida, se è pigra, se è devota, se è umile... Perché la sua vocazione è soprannaturale ed è la preghiera che ci mette in contatto con il soprannaturale.

Sant'Alfonso dice: *"Chi prega si salva, chi no si condanna"*.

La preghiera è una ricerca di Dio... ma una ricerca nella fede, non sentimentale. Fede è credere senza vedere.

Infatti molte volte Dio ci parlerà e chiederà sacrifici che la nostra carne o i nostri sentimenti vorranno rifiutare.

2. Sacrificio

Esercizi spirituali per vincere se stessi e ordinare la propria vita secondo la volontà di Dio (ES 21)

Per ordinare la propria vita secondo Dio, bisogna vincere noi stessi. È superare se stessi di fronte allo scoraggiamento, alla desolazione, al gusto, al desiderio, al capriccio, ecc.

Aiuta praticare *l'agere contra*, contro i nostri gusti. E come insegna Sant'Ignazio, la penitenza esterna, nel mangiare, nel dormire, ecc. (ES 83-86).

È un **modo di disporre la nostra anima a obbedire a Dio** e non alla nostra natura decaduta, che ci porta a ciò che è facile, come e piacevole.

È utopistico voler essere santi, fare la volontà di Dio se non siamo **padroni di noi stessi**, se non ci possediamo (veramente liberi), se non sappiamo dominare le nostre passioni e i nostri gusti.

Possano questi giorni di Esercizi essere veramente giorni di unione con Dio, attraverso la preghiera e il sacrificio, affinché possiamo vedere ciò che vi è di disordinato nella nostra vita e ciò che Dio vuole da noi ed avere le forze per seguirlo veramente.